

Aumento tariffe, un altro rinvio: verso lo sciopero?

SEGUE DALLA PRIMA

È l'ennesimo slittamento: la dimostrazione che - su un servizio pubblico importante e poco apprezzato dai romani come quello dei taxi - il Campidoglio è pronto a chiedere sacrifici anche alla categoria che più apertamente ha sostenuto l'attuale sindaco in campagna elettorale. È stato Angelo Mele, vicepresidente di un'associazione di auto bianche, l'Assodemoscoop, ad attuare la prima frenata: «Vista la situazione economica abbiamo proposto ai sindacati di fare anche noi la nostra parte e rinviare a ottobre le nuove tariffe». Apriti cielo. La sola ipotesi ha scatenato la reazione di numerose sigle sindacali: «La rimodulazione dell'attuale sistema tariffario non solo è necessaria per consentire ai tassisti di recuperare parte dell'incremento dei costi di gestione sostenuti negli ultimi tre anni (gasolio + 17%, prodotti assicurativi +7%), ma anche per lanciare un'operazione di trasparenza nel rapporto con l'utenza, attraverso l'eliminazione della tariffa extra-urbana». Firmato: Ati-Taxi, Federtaxi, Ciisa, Legacoop, Unica taxi, Cgil, Cisl e Ugl. «Giovedì protesteremo in Campidoglio: noi avevamo chiesto altri interventi sui costi di gestione, ma il Campidoglio ha scelto l'aumento delle tariffe. Ora rispetti le promesse!», attacca Nicola Di Giacobbe, della Cgil. E altri, tra le sigle firmatarie, seppure a mezza voce già parlano di «scioperi imminenti». Tassisti compatti, dunque? Mica tanto: sfogliando con attenzione la lista dei «falchi», infatti, ci si accorge che mancano organizzazioni importanti come l'Uritaxi di Lorenzo Bittarelli, oltre a Uil, Ata-Casa, Cna, Uti, Assartigiani e Confartigianato. Tutte per lo meno «dubbiose» sull'opportunità di scatenare una guerra sul caro-taxi. Così come lo sono, in Comune, alcuni settori della maggioranza, in particolare i consiglieri legati al deputato Rampelli e altri del Pdl, ex Forza Italia.

Fabrizio Peronaci